

VOCI SIDEREE DALL'ISOLA SENZA ETA'

14 gennaio 2014 alle ore 20.01

Qualche riflessione sull'esperienza di domenica 12 gennaio 2014 nell'ambito della sesta edizione di M'Editare incontro sull'autoeditoria promosso da Edizione dell'Autrice in collaborazione con Realtà Non Ordinaria all'interno di Frari Fuori.

Lettura del manoscritto di poesie di donne datate anni Ottanta, rinvenuto in uno dei padiglioni dismessi dell'Ospedale al Mare del Lido di Venezia che ha dato origine al libro "L'isola senza età" edizione dell'autrice 2013 a cura di Antonella Barina e Daniele Frison - Contributi: Rita degli Esposti-Alessandra d'Elia-A.Gloria Marigo-Gigliola Scelsi

A volte, il Tempo ci offre dei doni a lento rilascio e dopo anni di quiescenza, di silenzio, di morte apparente, qualcosa si risveglia e preme con urgenza per manifestarsi, per venire alla luce. Così è la storia straordinaria di questo libro. Da uno dei padiglioni dismessi dell'ospedale al Mare di Lido di Venezia, emerge, dopo decenni di silenzio un manoscritto. Sono fogli scritti da donne, le cui parole, dalla dolorosa incandescenza, rivendicano il loro diritto di accoglienza, di riconoscimento. Raccontano di rapporti tesi, sofferti, con madri, padri, figli, amanti, con un mondo spesso ostile o indifferente che le respinge in una zona d'ombra e di solitudine. Chi sono queste donne, che nei lontani anni Ottanta presero la penna in mano per raccontarsi attraverso la poesia? Chi sono ora? Come vivono? Che memoria hanno di quei giorni? Erano pazienti dell'Ospedale al Mare, malate psichiatriche, tossicodipendenti, personalità borderline? In fin dei conti non ha importanza sapere chi sono. Frammentarie come oracoli scritti sulle foglie d'alloro, le loro parole raccontano anche di noi, delle nostre ferite e delle nostre mancanze, della fatica di donne sempre in bilico tra speranze e desideri, aneliti e sconfitte, abdicazioni e battaglie. Eppure vi è in esse una forza di resistenza grandissima, un desiderio d'infuturarsi e di cielo che sopravanza su tutto. Un desiderio sidero che compare con chiarezza nella scelta del nome che viene assegnato loro in questa raccolta... e se il nome è un destino, questi nomi, scelti con amorosa cura, le risarciscono dei colpi inferti da una sorte avversa. Andromeda, Hydra, Libra, Phoenix, Virgo, Orsa sono nomi che rivendicano le loro radici celesti, la loro ascendenza divina.

Antonella Barina e Daniele Frison hanno realizzato una vera e propria operazione psicomagica, grazie alla quale, operando sul presente per trasformare il passato, sono riusciti a restituire a queste donne presenza, voce e visibilità. Le loro parole che emergono dai baratri del silenzio, dai deserti dell'amore, dalle steppe dell'abbandono grazie a questo pronunciamento hanno ritrovato il suono e si è potuto render loro giustizia, operando un prodigioso rituale di guarigione che ha investito con la sua potenza evocativa tutti i presenti.

L'operazione psicomagica è stata condotta da Simonetta Borrelli che, all'interno del teatro dei Frari, ha composto una spirale di scarpe e di fiori. Accompagnate dalla musica dell'hang di Alessandro Cicutto e della fisarmonica di Franco Pirrone abbiamo letto nell'oscurità le poesie di queste donne perdute nel tempo, mentre al nostro fianco un uomo reggeva un lume per rischiarare il percorso poetico di lettura. Un atto rifondante e significativo in quanto, dopo tanti uomini che portano, che hanno portato e continuano a portare l'oscurità nel cuore delle donne, con la loro violenza, i loro abusi e sconferte, finalmente questi uomini che ci erano al fianco sono stati in grado di portare luce. E questa luce, grazie alla quale abbiamo potuto leggere versi perduti nel tempo e nello spazio sono diventati una fiamma che portiamo dentro di noi. Grazie per questa esperienza profonda ed indimenticabile.

Lucia Guidorizzi